

LA FUNZIONE DELL'ESPLETIVO NELLE VARIETÀ LINGUISTICHE DEL TRENINO-ALTO ADIGE: UN'ANALISI COMPARATIVA

RUTH VIDESOTT, MARTA GHILARDI
LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO

Abstract – The present contribution aims to describe the uses of the singular third-person pronoun with non-referential features in the Ladin varieties of the Fassa, Gardena and Badia valleys, adopting the perspective of contact-induced change. The investigated area, Trentino and South Tyrol, is indeed a multilingual territory. Firstly, the pronominal system of both the Ladin varieties and the contact languages will be briefly described, in particular the Trentino dialect for Fassa, and the South Tyrolean dialect and German for the Gardena and Badia valleys. The data used to support the survey are those obtained from the *Linguistic Atlas of Dolomitic Ladinian and neighbouring dialects* (ALD-I and ALD-II; Goebel *et al.* 1998; Goebel 2012), the grammar books of the languages investigated and the conversational data from the corpus *Kontatti*. We will successively focus on the expression of the pleonastic pronoun through a comparative perspective, in order to observe whether the contact has influenced the expression and the contexts of expression of the expletive pronoun. The characteristics of the pleonastic pronoun that will be considered are the following: i) the possibility to express the grammatical function of a subject; ii) the function of mere inflectional element; iii) the function of ‘place holder’ with the aim of occupying the first position preceding the finite verb; iv) the function of correlative element, that reveals the presence of a subordinate clause. Besides, we will illustrate the morphosyntactic contexts in which the expletive is expressed and, on the contrary, in which the explication is not mandatory, when not forbidden. Finally, light will be shed on the type of morphosyntactic agreement with the subject and on the position of the expletive with respect to the main verb.

Keywords: contact-induced change; expletive pronoun; Ladin varieties; Trentino dialect; South-Tyrolean dialect.

1. Introduzione

La scelta di indagare l'espressione del soggetto di terza persona nelle varietà ladine delle valli di Fassa, Gardena e Badia dalla prospettiva del *contact-induced change* è dettata in parte dal contesto sociolinguistico dell'area investigata. Se si considerano le lingue nella loro prospettiva ecologica, dunque legate ad un territorio, ad una comunità, ma soprattutto intese come strumenti di espressione e contaminazione comunicativa e culturale tra le persone, lingue immerse in un repertorio e non entità a sé stanti (Dal Negro, Iannàccaro 2003), il contatto deve essere considerato un parametro fondamentale fra quelli che influenzano i processi evolutivi della lingua. Le valli Gardena e Badia si trovano in provincia di Bolzano, regione Trentino-Alto Adige, la quale prevede, in accordo anche con le direttive nazionali, il riconoscimento e la tutela del tedesco e ladino. La Val di Fassa, invece, si trova in provincia di Trento nella medesima regione, dove vige la tutela del ladino.

Italiano, ladino e tedesco sono dunque le lingue utilizzate nei contesti ufficiali nelle valli ladine settentrionali, mentre italiano-ladino fassano sono utilizzate nei contesti

ufficiali nella valle ladina meridionale di Fassa.¹ In questa articolata situazione, si deve considerare anche la presenza del dialetto, in particolare del dialetto tedesco sudtirolese in Val Gardena e Badia e del dialetto trentino in Val di Fassa, a sua volta influenzato dal dialetto veneto. L'osservazione sincronica di questa complessa realtà linguistica di contatto tra varietà romanze e germaniche può gettare luce sui processi di mutamento in diacronia delle lingue osservate.

Il fenomeno su cui si svolgerà il confronto interlinguistico riguarda lo studio dell'espressione del soggetto espletivo di terza persona singolare, particolarmente interessante in quanto le lingue in contatto sono *pro-drop* canonico, come l'italiano, *no pro-drop* come il tedesco,² il sudtirolese e il ladino della Val Badia, *pro-drop* parziale, seppur molto diversi tra loro, il ladino gardenese, il fassano, il trentino.³

Partendo dalla categorizzazione dell'espletivo sulla base delle sue funzioni proposta in Siller-Runggaldier (2012, pp. 11-12), esso può essere definito come:

- elemento che colma la posizione e la funzione di soggetto;
- elemento puramente flessivo;
- elemento correlativo in quanto anticipa una subordinata posposta;
- elemento che riempie la posizione preverbale della frase nei casi di inversione del soggetto.

Infine, se si osserva il pronome dal punto di vista della sua funzione sintattica, si deve considerare il diverso ordine dei costituenti delle lingue oggetto del presente studio.

I dati presentati di seguito si basano principalmente sull'atlante linguistico del ladino e dei dialetti limitrofi ALD-I e ALD-II (Goebel *et al.* 1998; Goebel 2012) e sulle grammatiche dei codici oggetti di studio (Casalicchio, Cordin 2020; Chiocchetti, Iori 2013; Gasser 2000; Forni 2019). Tali dati verranno confrontati con le registrazioni del corpus di parlato 'semispontaneo' *Kontatti*.⁴ L'integrazione tra dati provenienti da metodologie di raccolta così diverse risulteranno infatti fondamentali per sostenere la presente indagine e osservare una possibile variazione diacronica seppur su un breve lasso di tempo.

¹ Nel 1989 il ladino della Provincia di Bolzano diventa la terza lingua amministrativa dell'omonima provincia (DPR 574 del 15.07.1988), mentre il fassano diventa la seconda lingua amministrativa della Provincia di Trento del 1993 sulla base del DLGS 592 del 16.12.1993.

² Il tedesco si considera più propriamente *topic-drop* e non *no pro-drop*, in quanto in determinati contesti consente l'omissione del *topic* in prima posizione, si veda Sottosezione 2.2.

³ In generale, in caso di ordine sintattico VS, per identificare il soggetto basta la desinenza del verbo e, dunque, se il soggetto è un pronome, può essere omissivo; al contrario, se l'ordine dei costituenti è SV, la desinenza verbale non ha più capacità pronominale, rendendo così obbligatoria l'espressione del pronome (si veda Benincà 1994, pp. 207-209).

⁴ Per il dialetto trentino si sono utilizzate le registrazioni provenienti da Folgaria e dalla Vallagarina, per il sudtirolese le registrazioni di Bronzolo. Si aggiungono poi le registrazioni provenienti dalla Val di Fassa, dalla Val Gardena e dalla Val Badia. Per una descrizione del corpus si veda Dal Negro, Ciccolone (2018) e Ghilardi (2019). In quest'ultimo contributo si anticipa anche quanto approfondito in Ghilardi, Videsott (2020) in chiave didattica, e si può notare come tale corpus sia già stato utilizzato per lo studio del pronome personale soggetto di prima persona singolare nel ladino gardenese. Il corpus *Kontatti* (referente scientifico prof.ssa Silvia Dal Negro) è stato finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano ed è stato trascritto grazie al software ELAN (Sloetjes, Wittenburg 2008).

2. L'espletivo nelle due lingue di contatto: il dialetto trentino e il tedesco sudtirolese

Mentre l'italiano non prevede il pronome soggetto espletivo, le altre due lingue in contatto con il ladino, quindi il dialetto trentino per la Val di Fassa in particolare, e il tedesco, ma soprattutto la varietà sudtirolese, per le valli Badia e Gardena, presentano un diverso utilizzo di tale pronome.

2.1. Il sistema pronominale trentino

Per ciò che concerne il sistema pronominale soggetto del trentino, esso si articola come di seguito:

	pronome soggetto tonico	pronome soggetto clitico (proclitico)	pronome soggetto clitico (enclitico) ⁵	pronome espletivo
1 ps	<i>mi</i>	∅	∅/-nte	
2 ps	<i>ti</i>	<i>te</i>	-t	
3 ps	<i>élo/éla</i>	<i>el/l la/l</i>	-lo/-la	(e)l/-l
1 pp	<i>nói/noialtri</i>	∅	∅/-te	
2 pp	<i>vói/voialtri</i>	∅	∅	
3 pp	<i>lóri/lóre</i>	<i>i/le</i>	-i/-le	

Tabella 1

Sistema pronominale soggetto del dialetto trentino.⁶

A differenza della lingua italiana moderna, per cui l'espressione del soggetto pronominale non è mai obbligatoria, nel dialetto trentino, analogamente alle varietà ladine, l'esplicitazione della forma pronominale soggetto è obbligatoria se la serie pronominale è completa. In particolare, nel trentino e nelle varietà ladine meridionali, quando viene esplicitato un pronome clitico, questo viene utilizzato anche in presenza di un pronome tonico o un soggetto nominale *-clitic doubling-* (Luraghi 2013, pp. 174-175). Come nel ladino (Tabella 2), la terza persona singolare presenta il sistema completo in tutte le varietà dialettali del trentino da noi indagate (Tabella 1) e nelle quali si possono osservare le seguenti combinazioni:

a) espressione del soggetto tramite compresenza di forma tonica e atona:

- (1) tren. c. *Éla la laóra tut el di*
 3S-T 3S-CL lavora tutto il giorno
 'Lei lavora tutto il giorno.'

Casalicchio, Cordin (2020, p. 110)

Dato che si ritrova anche nel corpus di parlato:

⁵ Si consideri che il pronome soggetto enclitico si realizza in contesto di interrogativa diretta. Per un approfondimento, anche per l'utilizzo delle diverse forme morfologiche sulla base del contesto sintattico, si veda Casalicchio, Cordin (2020, pp. 103-107).

⁶ Tale tabella si riferisce in particolare alle varietà qui prese in analisi (Vallagarina, Folgaria, trentino centrale), è quindi possibile che in altre varietà del dialetto trentino alcune forme o il tipo di utilizzo in un determinato contesto sintattico possano differire.

(2) lag.⁷ èco perché *éla* *la* gaéva la luna
 ecco perché 3S-T 3S-CL aveva la luna
 ‘Ecco perché lei aveva la luna.’

(3) folg. che *éla* *l’* è bóna a far de tüt
 (per)ché 3S-T 3S-CL è capace di far di tutto
 ‘Perché lei è capace di fare tutto.’

b) espressione del soggetto tramite sola forma atona:

(4) tren. c. *La* parla e *la* béve
 3S-CL parla e 3S-CL beve
 ‘Lei parla e beve.’

Casalicchio, Cordin (2020, p. 108)

Così come confermato nel corpus di parlato:

(5) lag. a sinistra *la* mi ha dì
 a sinistra 3S-CL mi ha detto
 ‘A sinistra mi ha detto.’

(6) folg. magari *el* vén a trovàrte
 magari 3S-CL viene a trovarti
 ‘Magari viene a trovarti.’

c) espressione del soggetto tramite compresenza del soggetto lessicale (sia esso un sintagma nominale -SN- o un determinante) e del pronome atono, così come riportato sia nella grammatica (7, 9) sia nel corpus *Kontatti* (8, 10):

(7) tren. c. La mama *la* laóra tut el di
 3SN 3S-CL lavora tutto il giorno
 ‘La mamma lavora tutto il giorno.’

Casalicchio, Cordin (2020, p. 110)

(8) folg. la Marta *la* deve scrìver
 3SN 3S-CL deve scrivere
 ‘la Marta deve scrivere.’

(9) tren.c. en pòch de pan *l’* è vanzà per i canéderli
 un poco di pane 3S-CL è avanzato per i canederli
 ‘Un poco di pane è avanzato per i canederli.’

Casalicchio, Cordin (2020, p. 71)

(10) lag. questo *l’* è el mé percorso
 questo 3S-CL è il mio percorso
 ‘Questo è il mio percorso.’

⁷ Legenda delle sigle utilizzate: abad. = alto badiotto; amp. = ampezzano; bbad. = basso badiotto; fas. = fassano; fod. = livinalliese (fodom); folg. = dialetto di Folgaria; gar. = gardenese; lag. = dialetto della Vallagarina; lvb. = ladino della Val Badia; sud. = sudtirolese (dialetto di Bronzolo); ted. = tedesco standard; tren.c. = trentino centrale (riferito agli esempi tratti da Casalicchio, Cordin 2020 o al punto ALD-II, 121, Trento 1 e 67, Vezzano).

ACC = accusativo; CL = clitico; DAT = dativo; ESCL = esclamazione; ESPL = espletivo; NEG = particella di negazione; P = plurale; S = singolare; T = pronome tonico.

2.1.1. Contesti di espressione dell'espletivo nel trentino

- a) In generale, il pronome soggetto espletivo sembrerebbe trovare realizzazione in contesti sintattici in cui il verbo *essere* svolge funzione di copula o di verbo principale, la cui forma inizia per vocale. Tale espressione si realizza sia nei contesti di topicalizzazione di elementi della frase (11), compreso il soggetto (12),⁸ sia nei costrutti impersonali (14, 15, 16), sia nei contesti di interrogativa diretta (17, 18).

(11) tren.c. L' è sta a Verona che l'ò vist
 ESPL è stato a Verona che l'ho visto
 'È stato a Verona che l'ho visto.'
 Casalicchio, Cordin (2020, p. 318)

(12) tren.c. L'era i to fradèi che (i) voléva nar via
 ESPL erano i tuoi fratelli che 3CL-P volevano andare via
 'Erano i tuoi fratelli che volevano andare via.'
 Casalicchio, Cordin (2020, p. 317)

In quest'ultimo esempio (12) si noti, così come riportato dalla grammatica stessa (Casalicchio, Cordin 2020, p. 318), come l'espletivo sia retto sempre da un verbo alla terza persona singolare (*era*), non accordandosi dunque con il soggetto lessicale, in questo caso maschile, plurale (*fradèi*).

In Casalicchio, Cordin (2020, pp. 111-112) si parla di costrutti sintattici in cui si verifica una “‘free’ inversion of the nominal subject”, in contesti presentativi in cui il soggetto nominale è post-verbale, come tipico delle lingue *pro-drop*. “In CT free inversion constructions, subject clitics do not occur with 3rd persons (...), unless the verb is copulative *èsser* ‘to be’ in a form having an initial vowel (...)”.

(13) tren.c. È scomenzià la scòla
 ESPLØ è cominciata la scuola
 'È cominciata la scuola.'
 Casalicchio, Cordin (2020, p. 112)⁹

Nell'esempio (13), il verbo *essere* ha funzione di ausiliare e, per questa ragione, il clitico non è espresso, al contrario, negli esempi (14, 15, 16) si trova un predicato nominale, con verbo *essere* con funzione di copula, contesto sintattico impersonale in cui l'espletivo viene esplicitato:

⁸ Si confronti anche l'esempio seguente, ripreso da Brandi, Cordin (1989, p. 139, es. viii, nota 12), è un esempio di frase scissa:

tren. L' è la Maria che la m'ha roviná tutti i libri
 ESPL è la Maria che 3S-Cl mi ha rovinato tutti i libri
 'È la Maria che mi ha rovinato tutti i libri.'

⁹ Ripreso da Casalicchio, Cordin (2020, p. 112). Su quest'ultimo punto si dovrebbe indagare maggiormente, infatti, l'espletivo sembrerebbe essere opzionale in contesti di soggetto postverbale:

tren.c l e şcópá en balonšín (punto 121)
 folg. e şcópá en palonším (punto 125)
 'ESPL è scoppiato un palloncino.'

ALD-II (274)

- (14) tren.c. *L'* è mèio finirla chì
 ESPL è meglio finirla qui
 'È meglio finirla qui.'

Casalicchio, Cordin (2020, p. 113)

Si noti che in questo caso (14) la subordinata svolge la funzione di soggetto della principale.

- (15) folg. *L'* è gratis mama *i* vén su gratis
 ESPL è gratis mamma 3CL-P vengono su gratis
 'È gratis mamma vengono su gratis'

- (16) lag. *L'* è la piantina de- de n paés
 ESPL è la piantina di un paese
 'È la piantina di un paese'

- b) Nelle interrogative dirette, rette da verbo *essere* con forma avente vocale iniziale, quest'ultimo dovrebbe trovarsi, di norma, in posizione post-verbale,¹⁰ come confermato dall'ALD-II e Casalicchio, Cordin (2020, p. 320; Vezzano, ALD-II 1023):

- (17) tren.c. *Cos' èl* che te interèsa?
 cos' èESPL che ti interessa?
 'Cos'è che ti interessa?'

- (18) tren.c. *ki èl* kuéla putéla
 Chi èESPL quella ragazzina?
 'Chi è quella ragazzina?'

ALD-II (17, punto 121)

- c) L'espressione dell'espletivo nel dialetto trentino, così come si deriva dallo spoglio dei dati in ALD-II (19), dalla grammatica (20) e in parte dal corpus (21), sembrerebbe manifestarsi con i verbi meteorologici:

- (19) folg. *me* par | ke *l* pióve
 ESPLØ mi pare che ESPL piova
 'Mi pare che piova.'

ALD-II (677, punto 125)

- (20) tren.c. *El* pióve
 'ESPL piove'
 'Piove.'

Casalicchio, Cordin (2020, p. 109)

¹⁰ Sebbene secondo quanto riportato dalla grammatica (Casalicchio, Cordin 2020, p. 116, nota 30), l'inversione risulti in un contesto sintattico che oggi tende a non essere sempre realizzato, se non in rapporto a specifici verbi, soprattutto dai più giovani che vivono in contesti urbani. Inoltre, per quanto riguarda l'es. (18), nel dialetto di Folgaria (ALD-II, 17, 125) si ritrova: *ki èla* kuéla putéla, in cui si utilizza la versione femminile del clitico.

2.1.2. Contesti di non espressione dell'espletivo in trentino

L'espletivo, tendenzialmente, non troverebbe espressione nei seguenti casi:

- a) In costrutti impersonali non retti da una forma del verbo *essere* che inizia per vocale, anche se a inizio frase:¹³

(27) folg. la prima ròba ché *la* scrive è ché bisón ché nénte a fàrne netàr le récie
 la prima roba che 3S-CL scrive è che ESPLØ bisogna che vai a farti pulire le orecchie
 'La prima roba che scrive è che bisogna che tu vada a farti pulire le orecchie.'

(28) folg. bisón ché la ghe parla fòrte perché l'è un po' sórda
 ESPLØ bisogna che le parli forte perché 3S-CL è un po' sorda
 'Bisogna che le parli forte perché è un po' sorda.'

Tali dati sono confermati anche dalla grammatica Casalicchio, Cordin (2020, p. 113):

(29) tren.c. Tóca partir bonóra
 ESPLØ tocca partire presto
 'Si deve partire presto.'

- b) Nelle costruzioni in cui pur essendoci il verbo *essere* con forma iniziante per vocale, quest'ultimo ha funzione di ausiliare, come ad esempio nelle costruzioni passive, con soggetto postverbale, l'espressione dell'espletivo sembrerebbe non obbligatoria:

(30) tren. è stá trova una borsa
 ESPLØ è stata trovata una borsa
 'È stata trovata una borsa.'

Brandi, Cordin (1989, p. 137, es. iv, nota 7)

- c) Nelle costruzioni esistenziali legate a verbi diversi da *essere*, o rette da *essere* con forma iniziale consonantica o associato al clitico *-gh*:

(31) folg. ghèra – ghèra l'otàva ànca 'na volta
 ESPLØ c'èra – c'èra l'ottava anche una volta
 'C'era l'ottava (classe) anche una volta.'

Come confermato anche dai dati di seguito:

(32) tren.c. gę na máca
 ESPLØ c'è una macchia
 'C'è una macchia.'

ALD-II (934, punto 121)

- d) Nei contesti interrogativi diretti WH retti da un verbo diverso da *essere*:

¹³ In Casalicchio, Cordin (2020, pp. 323-324), si osserva che sia possibile trovare l'espletivo con i verbi impersonali *pòl darse* (può essere, è possibile), *al par* (sembra). Sembrerebbe però opzionale, visto che a pp. 109 e 113 della stessa grammatica, tali verbi ricorrono privi di espletivo.

- (33) tren.c. Còsa suzéde?
'Cosa ESPLØ succede?'

Casalicchio, Cordin (2020, p. 117)

2.2. Il pronome espletivo nel tedesco

A titolo di confronto, osserviamo brevemente alcune peculiarità dell'espletivo *es* nel tedesco. Per quanto riguarda il dialetto sudtirolese qui analizzato come lingua di contatto (dialetto di Bronzolo) si tratta di una lingua *no pro-drop* come il tedesco standard (escludendo i casi di *topic-drop*, si veda Cardinaletti, Giusti 1997, pp. 55-57). Di conseguenza, i contesti di utilizzo dell'espletivo dovrebbero essere gli stessi nelle due lingue. La tipicità di questo pronome debole di terza persona singolare è data dalla sua caratteristica di *place holder*, in tedesco *Platzhalter* (si veda anche Gallmann *et al.* 2013, p. 59; Moro 1997; Sornicola 2006).

Generalmente si possono delimitare tre contesti¹⁴ in cui *es* appare come elemento pleonastico o impersonale e quindi come un espletivo. Per ciò che concerne la terminologia non c'è unanimità nella sua descrizione. Speyer (2009) parla di i) *Vorfeld-es*, ii) *expletives Subjekt-es*, iii) *Korrelat-es*, mentre in Gallmann (2016) troviamo le stesse categorie denominate però diversamente: i) *Vorfeldplatzhalter*, ii) *semantisch leerer Aktant*, iii) *Korrelat* o *Nebensatzplatzhalter*. Cardinaletti e Giusti (1997, pp. 188-191), invece, parlano rispettivamente di i) *Vorfeld-es*; ii) espletivo obbligatorio;¹⁵ iii) *es* connesso con una frase estraposta.

Vediamo di seguito alcune caratteristiche dell'espletivo nel tedesco:

- a) L'espletivo soggetto (*expletives Subjekt-es*) in tedesco assume valore di soggetto in costrutti retti da verbi che non si riferiscono a un soggetto lessicale e hanno quindi bisogno dell'espletivo per colmare la posizione del soggetto e per fare riferimento alla loro semantica. Fanno parte di questa categoria costrutti esistenziali del tipo *es gibt* (...) 'c'è', *es kommt zu* (...) 'manifestarsi', *es handelt sich um* (...) 'trattarsi di', come in (34).

- (34) ted. *Es handelte sich um einen Irrtum.*
ESPL trattava si di un errore
'Si è trattato di un errore.'

Gallmann *et al.* (2013, p. 58)

La maggior parte dei dati a nostra disposizione per il dialetto sudtirolese di Bronzolo mostra costrutti con questo tipo di espletivo. Si tratta di costrutti locativo-esistenziali (35) e di contesti dove l'espletivo sostituisce il soggetto in posizione post-verbale (36). Inoltre, troviamo l'espletivo in costruzioni con verbi meteorologici (37):

¹⁴ Speyer (2009) e Gallmann (2016) parlano in generale di quattro categorie di *es*, poiché a questa classificazione aggiungono anche la funzione di soggetto pronominale (*phorisches-es*). Questo fenomeno è simile al ladino, dove *gar. l, lvb. al* e *fas. l* possono anche essere dei pronomi soggetto (si veda Sezione 3).

¹⁵ In questo caso, Cardinaletti e Giusti (1997) illustrano varie casistiche dove *es* viene usato: i) quando corrisponde in italiano a una 3^a persona o alla costruzione con il *si* impersonale; ii) con i verbi intransitivi ad interpretazione generica; iii) con costruzioni meteorologiche; iv) in certe costruzioni idiomatiche (*es handelt sich um, es fehlt an allem*, etc.); v) nelle costruzioni scisse; vii) in contesti presentativi con il verbo *sein*.

- (35) sud. *es gip mánche de wås prezisiárn welln já*
 ESPL dà qualcuno i quali precisare vogliono sì
 ‘C’è qualcuno che vuole precisare!’
- (36) sud. *wail do geats no a hhh ¥ schtikele waitâr ¥ gäl ?*
 perché qui vaESPL ancora un pezzetto avanti vero
 ‘perché qui va avanti ancora un pezzetto, vero?’
- (37) sud. *boa isch’s do kält*
 ESCL è ESPL qui freddo
 ‘Ma che freddo fa qui!’

b) L’espletivo utilizzato per colmare la parte sinistra della frase (*Vorfeldplatzhalter*)¹⁶ introduce una struttura informativa particolare, in quanto non si tratta più del soggetto grammaticale della frase, ma ha la sola funzione di riempire la prima posizione altrimenti riservata al soggetto (38) (Gallmann 2016, p. 836; Gallmann *et al.* 2010, pp. 83-84).

- (38) ted. *Es werden keine langen Geschichten mehr gelesen.*
 ESPL vengono nessuna lunghe storie più lette
 ‘Non si leggono più le storie lunghe.’
 Gallmann *et al.* (2010, p. 84)

La funzione di riempitivo esemplificata nell’esempio (38), tuttavia, è poco documentata nel nostro corpus, poiché prevalgono le forme invertite di queste frasi, dove quindi l’espletivo non viene espresso, in quanto la prima posizione è colmata da un altro elemento frasale, ed è eliso (39 vs. 39^a).

- (39) sud. *es isch an âmpl zäm pa diâr*
 ESPL è un semaforo lì da te
 ‘C’è un semaforo vicino a te.’
- (39^a) sud. *jâ nâr isch zäm pa diâr an âmpl?*
 sì allora è ESPLØ lì da te un semaforo
 ‘Sì, allora c’è un semaforo vicino a te?’

c) La terza categoria nominata da Speyer (2009) e Gallmann (2016) (*Korrelat-es*) è riferita alla funzione di *es* collegato ad una subordinata. L’espletivo funge da pronome correlativo in quanto anticipa la subordinata, come in (40). Se, invece, la subordinata viene fatta precedere alla principale, l’elemento espletivo viene omissso (41).

- (40) ted. *Es stört mich, dass die Scheiben so schmutzig sind.*
 ESPL disturba mi che i vetri così sporchi sono
 ‘Mi dà fastidio che i vetri siano così sporchi.’
 Gallmann *et al.* (2013, p. 63)
- (41) ted. *Dass Paul nicht gekommen ist, tut mir leid.*
 che Paul non venuto è ESPLØ mi dispiace
 ‘Che Paul non sia venuto mi dispiace.’
 Siller-Runggaldier (2012, p. 17)

¹⁶ Si veda anche Gallmann *et al.* (2013, p. 59).

Nel corpus sono stati trovati esclusivamente esempi per il primo caso, quindi di *es* nella funzione di correlativo:

- (42) sud. obâr in ândârñ fârübls i s IEZ SCHUN gäl? *dass er net*
 ma DAT altro me la prendoESPL io ESPL adesso già vero? che lui non
kâmmen isch
 venuto è
 'Ma con l'altro me la prendo già adesso, vero? che non sia venuto.'

In generale e come già accennato *supra*, nel tedesco l'espletivo non viene espresso quando non assume più la sua funzione di semplice elemento riempitivo (*Vorfeld-es*), perché la prima posizione è già stata colmata da un altro elemento, come per esempio da una costruzione avverbiale (43) oppure da verbi inaccusativi (44), transitivi passivizzanti (45) e inergativi (46).¹⁷

- (43) ted. Am Abend sind die Lichter ausgegangen.
 alla sera sono ESPLØ le luci spente
 'Alla sera le luci si sono spente.'
 Gallmann *et al.* (2013, p. 87)
- (44) ted. Gekommen sind alle Mädchen
 venute sono ESPLØ tutte ragazze
 'Arrivate sono tutte le ragazze.'
 Siller-Runggaldier (2012, p. 14)
- (45) ted. Bäume werden im Winter viele gefällt.
 alberi vengono ESPLØ nell'inverno molti tagliati
 'Alberi se ne tagliano molti in inverno.'
 Siller-Runggaldier (2012, p. 16)
- (46) ted. Heute haben alle Mädchen angerufen.
 oggi hanno ESPLØ tutte ragazze chiamato
 'Oggi hanno chiamato tutte le ragazze.'
 Siller-Runggaldier (2012, p. 14)

Partendo dal corpus qui analizzato, sono tre i casi di soggetto nullo nel dialetto sudtirolese che riguardano contesti dove l'espletivo funge da espletivo obbligatorio e quindi da *expletives Subjekt-es*. Si tratta perlopiù di frasi idiomatiche come in (47) – (49), dove si può anche assumere che il soggetto nullo sia un caso di *topic-drop* se l'espletivo può avere in questo caso anche valore di topic.¹⁸

- (47) sud. passt pârfaßt
 ESPLØ va perfetto
 'Va benissimo.'

¹⁷ Si vedano al riguardo gli esempi proposti in Siller-Runggaldier (2012, pp. 14-16) messi a confronto con varietà romanze (italiano, francese, ladino).

¹⁸ Tale questione andrebbe sicuramente approfondita. In questo contributo ci limitiamo solamente a illustrare i contesti di soggetto nullo riscontrati nel corpus per i dati del dialetto sudtirolese. Per ciò che concerne la natura di *topic-drop* o meno negli esempi (47-49) rimandiamo a Trutkowski (2011, p. 213) che discute sul valore di topic in riferimento all'espletivo *es* nelle costruzioni meteorologiche, come in: *ØRegnet ja wirklich übelst grad*. In questo caso, il contesto di *topic-drop* è solamente dato se l'emittente si riferisce all'espletivo come il topic discorsivo, quindi se il contesto del discorso è ben noto.

(48) sud. oke geat guet
ok ESPLØ va bene
'Perfetto, va bene.'

(49) sud. isch jã wurscht
ESPLØ è sî wurstel
'Fa lo stesso.'

3. Le terze persone pronominali nel ladino dolomitico

Il ladino dolomitico fa parte delle lingue che presentano due serie pronominali¹⁹ con funzione di soggetto (si veda per es. Salvi 2020, pp. 93-96), i pronomi liberi o tonici e i pronomi atoni o deficitari,²⁰ anche se non tutte le varietà, come vedremo *infra*, presentano paradigmi completi per tutte le persone. I pronomi atoni per essere espressi devono riferirsi a elementi che sono già stati nominati nel discorso e quindi sono già dati nel contesto (Cardinaletti, Starke 1999, p. 52). Da un punto di vista semantico, infatti, la differenza maggiore tra i pronomi tonici e quelli atoni risiede nella referenzialità dei pronomi: mentre i tonici esprimono la referenzialità senza essere associati a un elemento già noto, gli atoni devono essere rapportati a un elemento noto e prominente che li precede (Cardinaletti, Starke 1999, pp. 52-54). Per questa ragione, un paradigma pronominale non completo può deficitare di pronomi atoni e non di pronomi tonici. A livello panladino solamente per le terze persone il paradigma è completo. In effetti, la prima singolare e plurale e la seconda plurale sono a soggetto nullo soprattutto nelle varietà meridionali (fassano, livinallese, ampezzano) (50-52), come anche nel gardenese²¹ (50, 51) e in alcuni casi anche nel badiotto (50), mentre la seconda singolare non è realizzata nella posizione enclitica nel gardenese (52):

(50)	gar.	Ø soŋ štaj (punto 87)	gar.	Ø msëjs və sntə (punto 87)
	abad.	Ø suŋ šta (punto 85)	abad.	Ø msēs s sntə (punto 85)
	bbad.	i suŋ šta (punto 83)	bbad.	Ø mäsëjs se sentə (punto 83)
	fas.	Ø sjoŋ štač (punto 100)	fas.	Ø koñəde ve sentár žu (punto 100)
	fod.	Ø soŋ štej (punto 96)	fod.	Ø mosëj ve sentə (punto 96)
	amp.	Ø soŋ štáde (punto 92)	amp.	Ø ač da ve šentá (punto 92)
		'Siamo stati [a Venezia ieri.]'		'Dovete sedervi.'
		ALD-II (121)		ALD-II (831)

(51) gar. Ø soŋ šta a uníəža (punto 87)
abad. i suŋ šte a auněžja (punto 85)
bbad. i suŋ šte a venětsja (punto 83)
fas. Ø soŋ štat a venětsja (punto 100)
fod. Ø soŋ šte a venětsja (punto 96)
amp. Ø eĵ šta a venětsja (punto 92)
'Sono stato a Venezia.'

ALD-II (120)

¹⁹ Questo è un tratto tipico che il ladino dolomitico condivide con i dialetti italiani settentrionali (si veda Vanelli 1998, pp. 107-108.)

²⁰ Secondo la terminologia proposta da Cardinaletti, Starke (1999, pp. 62-66) si parla di pronomi deficitari, divisi loro stessi tra pronomi deboli e clitici.

²¹ Secondo Vanelli (1998, pp. 115-116), invece, il gardenese possiede solamente i pronomi liberi, mentre i clitici appaiono solamente in posizione enclitica. Questa affermazione non coincide però con l'attuale status pronominale del gardenese (si veda *supra* e gli esempi dell'ALD).

- (52) gar. *é' esaØ²² fat* (punto 87)
 abad. *çi āst pa fāt* (punto 85)
 fas. *ke ášte fat* (punto 100)
 fod. *çi ásto fat* (punto 96)
 amp *éce ásto fáto* (punto 92)
 ‘Cosa hai fatto?’

ALD-II (232)

Il soggetto di terza persona singolare può essere espresso attraverso un pronome di forma tonica o clitica. Quest'ultima, nei contesti sintattici impersonali viene veicolata dalla forma pronominale espletiva proclitica o enclitica:

	pronome soggetto tonico	pronome soggetto clitico (proclitico)	pronome soggetto clitico (enclitico)	pronome espletivo (proclitico)	pronome espletivo (enclitico)
badiotto ²³	<i>ël/ëra</i>	<i>al/ara</i>	<i>-el/-era</i>	<i>al/ara²⁴</i>	<i>-el/-era</i>
marebbano	<i>el/era</i>	<i>al/ara</i>	<i>-el/-era</i>	<i>al/ara</i>	<i>-el/-era</i>
gardenese	<i>ël/ëila</i>	<i>l/la</i>	<i>-el/-ela</i>	<i>l/la</i>	<i>-el/-ela</i>
fassano	<i>el/ela</i>	<i>l/la</i>	<i>-el/-ela</i>	<i>l/la</i>	<i>-el/-ela</i>
fodom	<i>dâl/dâla</i>	<i>l/la</i>	<i>-lo/-la</i>	<i>l/la</i>	<i>-lo/-la</i>
ampezzano	<i>el/ëra</i>	<i>l/ra</i>	<i>-lo/-ra</i>	<i>l/ra</i>	<i>-lo/-ra</i>

Tabella 2

Panoramica delle terze persone soggetto nel ladino dolomitico.

Le forme clitiche possono essere usate in posizione proclitica, quindi in posizione che precede il verbo (53), o in posizione enclitica, quindi posposte al verbo (54). La posizione enclitica viene solitamente utilizzata nel caso di inversione soggetto-verbo obbligatoria e quindi anche nelle interrogative.²⁵ Mentre per le varietà settentrionali, quali il ladino della Val Badia e il gardenese, la posizione enclitica è obbligatoria in ognuno dei contesti di

²² L'uscita in *-a* nella seconda persona singolare fa riferimento a un residuo della particella interrogativa *pa*, obbligatoria nelle frasi interrogative (si veda, a questo proposito, Rasom 2003, pp. 47-48).

²³ Con badiotto intendiamo la varietà parlata da San Martino in Badia fino a Colfosco. Questa macro-area è divisa in basso badiotto (bbad.) e alto badiotto (abad.) (rimandiamo a Videsott *et al.* 2020 per una panoramica sulla classificazione dialettale del ladino della Val Badia).

²⁴ In alcuni costrutti con valore neutrale viene utilizzata la forma impersonale al femminile lvb. *ara*, gar. *la*, fas. *la*:

- lvb. *Ara vá bun.*
 gar. *La va bon.*
 fas. *La va belebon.*
 ‘ESPL va bene.’

Inoltre, la forma femminile viene anche usata per rappresentare oggetti pronominali impersonali, laddove il tedesco si serve della forma neutrale *es* (come per il trentino, si veda nota 12).

- lvb. *I geniturs la minâ bona cun i mituns*
 gar. *I genitores la minova bona con i mutons.*
 i genitori la credevano buona con i figli.
 ted. *Die Eltern meinten es gut mit den Kindern.*
 ‘I genitori avevano dei buoni intenti con i loro figli’

Gallmann *et al.* (2013, p. 59)

²⁵ Si veda in particolare Siller-Runggaldier (1991, 1993).

inversione soggetto-verbo, nelle varietà meridionali, quindi Fassano, Ampezzano e Livinallese, la posizione enclitica è solamente presente nei contesti interrogativi.²⁶

- (53) gar. ma pos bën mpò scrì Gherdëina che sce *la* ie for# chersciuda su tlo.
 ma puoi bene comunque scrivere Gardena, che se 3S-CL è sempre cresciuta qui
 ‘Ma puoi comunque scrivere Gardena, siccome è cresciuta qui.’
- (54) gar. po m’ *ola* mandà n tudësch y n talian
 poi mi aveva3S-CL mandato uno tedesco e uno italiano
 ‘Poi me ne aveva mandato uno tedesco e uno italiano.’

Le forme toniche, invece, possono comportarsi come dei veri e propri sintagmi nominali (si veda anche Kaiser, Hack 2010, pp. 85-87) e possono apparire in varie posizioni della frase.²⁷

A livello di descrizione sintattica possiamo dire che il ladino nel suo complesso non è una lingua *no pro-drop*, ma si colloca più nella categoria delle lingue *split pro-drop* (Kaiser, Hack 2010, p. 83) o parzialmente *pro-drop*, orientandoci anche verso Haiman, Benincà (1992, p. 179) che sostengono: “Where there is only the stressed series, these pronouns are obligatory; where there are two, the atonic pronouns are obligatory.” Renzi, Vanelli (1983, p. 129) confermano questa affermazione in maniera più esplicita: “(...) se nella 2., 3. e 6. persona il pronome è presente, non può mai essere opzionale. Nella 1., 4. e 5. persona, invece, il pronome può essere opzionale (...)”. L’espressione del soggetto è pertanto obbligatoria solamente laddove oltre al pronome soggetto tonico ci sia anche la forma clitica.²⁸

A differenza delle altre persone, quindi, le terze persone non appaiono mai a soggetto morfologicamente nullo in gardenese, badiotto e Fassano e di conseguenza vengono espresse dal clitico soggetto o in contesti di focus dal tonico. Vedremo, invece, come il gardenese si stia distaccando da questo fenomeno per quanto riguarda l’uso dell’espletivo in contesti presentativi (si veda Sottosezione 3.2).

Da uno spoglio dei dati presenti nell’ALD-I e nell’ALD-II per il gardenese, il ladino della Val Badia e il Fassano, notiamo una differenza netta tra le varietà. Mentre in tutti i punti della Val Badia prevale chiaramente il clitico a scapito del tonico e quest’ultimo viene espresso in un solo esempio (55), nel gardenese e nel Fassano la presenza e/o l’assenza del tonico non sembra seguire criteri ben definiti.

- (55) bbad. *ël*3S-T *mānges* *a*3S-CL *manǵá*
 ‘[Sua madre vuole che] lui mangi bene. / [Sua madre voleva] che mangiasse bene.’
 ALD-II (493, punto 83)

In (55) l’uso del tonico è tuttavia giustificato anche dal fatto che oltre a introdurre un referente nuovo, i parlanti si siano orientati alla frase italiana che veniva loro presentata. Nella seconda parte dell’esempio, il referente introdotto dal tonico è ripreso dal clitico.

Negli esempi per il gardenese e il Fassano, invece, la distribuzione del tonico e del clitico appare casuale. Notiamo di fatto molti casi ‘misti’: il tonico e il clitico variano

²⁶ Si vedano a questo proposito Hack (2009); Hack, Kaiser (2013); Poletto (1998); Siller-Runggaldier (1991, 1993).

²⁷ Si veda Cardinaletti, Starke (1999, pp. 47-48). Come per l’italiano, i pronomi tonici possono trovarsi in isolamento e in posizioni marcate.

²⁸ Si veda anche Vanelli (1984).

all'interno della stessa macro-varietà (56) e (57 gar.) oppure da una varietà all'altra (57 fas. vs. gar.).

(56)	gar.	<i>l3S-CL s ləs a lavá</i>	(punto 87)
		<i>əl3S-T s ləs a lavédəš</i>	(punto 88)
	fas.	<i>al3S-CL se le a laváde</i>	(punto 99)
		<i>el3S-T se leš a lavédeš</i>	(punto 98)
		'Se le è lavate.'	
			ALD-II (140)

(57)	gar.	<i>la3S-CL ćěla lošk</i>	(punto 87)
		<i>ėĭla3S-T ćěla ŋ křěuš</i>	(punto 88)
	fas.	<i>la3S-CL ę loškâ</i>	(punto 99)
		<i>l3S-CL ę štrábolâ</i>	(punto 98)
		'[È una ragazza carina, ma] guarda guercio.'	
			ALD-II (94)

Sulla base dell'ALD-I notiamo inoltre una tendenza al tonico nel gardenese, mentre nel fassano prevalgono le forme miste, come lo dimostrano (58) e (59) a titolo di esempio:

(58)	gar.	<i>əl3S-T rúa</i>	(punto 87)
		<i>əl3S-T rúa</i>	(punto 88)
	fas.	<i>l3S-CL rúa</i>	(punto 100)
		<i>el3S-T rúa</i>	(punto 98)
		'(Egli) arriva.'	
			ALD-I (45)

(59)	gar.	<i>əl3S-T sáŋta</i>	(punto 87)
		<i>əl3S-T sáŋta</i>	(punto 88)
	fas.	<i>l3S-CL kør</i>	(punto 99)
		<i>el3S-T kør</i>	(punto 98)
		'(Egli) corre.'	
			ALD-I (194)

Nei dati a nostra disposizione nel corpus di parlato (semi)spontaneo, gli enunciati che si riferiscono alle terze persone sono limitati a pochi esempi, se confrontati con le prime e seconde persone (Dal Negro 2019). Nel presente lavoro non è quindi oggetto di studio l'uso del pronome personale di terza persona per confrontare i dati con quanto espresso *supra*.

L'analisi si concentra invece sull'uso dell'espletivo nelle varietà ladine comprese nel corpus *Kontatti*: gardenese, ladino della Val Badia, fassano, confrontandole con le varietà geograficamente vicine presenti nel corpus: dialetto tedesco di Bronzolo (sud.), dialetto trentino.

3.1. L'uso dell'espletivo

Il pronome *lvb. al*, *gar. e fas. l*, può assumere due valori principalmente diversi: i) valore di pronome soggetto clitico di terza persona (60), ii) valore pleonastico di clitico espletivo con diverse funzioni a seconda della varietà (61).

(60)	<i>lvb.</i>	<i>al</i>	<i>vėgn pa</i>	<i>bė do</i>
			3S-CL viene PART bene dopo	
			'Ci raggiunge poi.'	

- (61) gar. sce *l* ie zachei che-
 se ESPL è qualcuno che
 ‘Se c’è qualcuno che.’

In generale, ricoprono la funzione di pronomi espletivi “quegli elementi in posizioni SN che non sono argomenti e a cui non è assegnato alcun ruolo. In tal senso sono tipici soggetti espletivi gli elementi pronominali che anticipano una frase estraposta e i soggetti pronominali di costruzioni con verbi meteorologici” (Sornicola 1996, pp. 323-324).

L’uso obbligatorio dell’espletivo viene anche esplicitato nelle grammatiche attuali del ladino dolomitico, tuttavia, in maniera piuttosto eterogenea. L’opera normativa per il ladino della Val Badia (Gasser 2000) definisce l’espletivo come elemento che introduce un’affermazione generale (Gasser 2000, pp. 96-97), aggiungendo che può assumere valore di soggetto oppure può introdurre frasi che mancano di soggetto argomentale. La grammatica gardenese attuale (Forni 2019) è ancora più esauriente.²⁹ Stando a quest’ultima, l’espletivo viene usato in frasi senza argomento, rette da verbi meteorologici e in frasi senza soggetto esplicito. Inoltre, vengono anche illustrati esempi dell’espletivo come soggetto sintattico di verbo impersonale che introduce una soggettiva esplicita o implicita, retta da verbi impersonali come *l semea* ‘pare’, *l per* ‘pare’, *l suzed* ‘succede’, *l cunvèn* ‘conviene’, *l muessa* ‘bisogna’, *tumé/sauté ora* ‘manifestarsi’ oppure da costruzioni impersonali del tipo *l ie drèt* ‘è giusto’, *l ie de bujën* ‘c’è bisogno’, *l ie ëura* ‘è ora’, *l ie bon* ‘è bene’, *l ie miéc* ‘è meglio’ accompagnate dalla congiunzione *che*, la quale introduce la frase subordinata, o seguite da un infinito (Forni 2019, p. 377).

Anche la grammatica fassana (Chiocchetti, Iori 2013, pp. 88-90) dedica molto spazio alle casistiche riguardanti l’uso dell’espletivo. Viene usato nelle espressioni meteorologiche, davanti a costrutti impersonali retti dal verbo ausiliare *esser* ‘essere’, in quelle che rappresentano strutture presentative e esistenziali, passive, e in proposizioni impersonali con il verbo *esser* come soggetto sintattico che introduce subordinate soggettive.

Siller-Runggaldier (2012), riassumendo le caratteristiche dell’espletivo di tutte le varietà ladino-dolomitiche, stabilisce che:

Sono [gli espletivi, R.V.] pronomi morfologicamente invariabili, polifunzionali, non referenziali, atoni, clitici e come tali adiacenti al verbo in posizione pro- o enclitica e quindi non liberi, in posizione preverbale non separabili dal verbo tranne che mediante il morfema negativo ed altri pronomi e avverbi clitici e, se usati come soggetto grammaticale, in grado di innescare l’accordo con il verbo (...). (Siller-Runggaldier 2012, p. 8)

Oltre all’uso obbligatorio dell’espletivo, Gsell (1984, pp. 85-88) illustra anche casi di uso facoltativo, soprattutto nel ladino della Val Badia, in contesti di topicalizzazione del soggetto. Questo fenomeno è maggiormente legato al verbo *suzedede* ‘succedere’ (62) e alle forme verbali passivizzanti (63).

- (62) lvb. Chësc *él* suzedü ai 12 d’aóst
 ‘Questo èESPL successo ai 12 di agosto.’

²⁹ Forni (2019, p. 235) illustra anche le differenze sintattiche dell’espletivo in gardenese con il tedesco, mettendo in rilievo come nel tedesco, *es* colmi solamente la prima posizione della frase, mentre nel gardenese l’espletivo funge da vero e proprio soggetto grammaticale (si veda a questo proposito anche Gallman *et al.* 2013, pp. 58-60).

- (63) lvb. Düt vëgnel sburlé sön la comunità.
 'Tutto viene ESPL spostato sulla comunità.'
 Gsell (1984, p. 85)

Casi di espletivo facoltativo non sono stati individuati nel corpus qui analizzato.

Ciò che accomuna tutte le varietà del ladino dolomitico è la corrispondenza della forma dell'espletivo con quella della terza persona maschile.³⁰ Il predicato non concorda quindi con il soggetto tematico, ma con il soggetto grammaticale della frase, a differenza del tedesco, che realizza invece la concordanza del predicato con il soggetto tematico (64 vs. 65).³¹

- (64) ted. Es wurden alle Erdbebenopfer gerettet.
 ESPL venuti tutte vittime del terremoto salvate
 'Sono state salvate tutte le vittime del terremoto.'
- (65) lvb. Al é gnü salvé dotes les vitimes dl tremoroz.
 ESPL è venuto salvato tutte le vittime del terremoto
 Gallmann *et al.* (2013, pp. 60-61)

Come elementi morfologici, gli espletivi non possono quindi assumere funzioni semantiche e pragmatiche di soggetto, ma solamente sintattiche. A questo proposito, e come lo dimostra anche Siller-Runggaldier (2012, pp. 10-12), ci sono alcune differenze tipologico-sintattiche tra le cinque varietà ladine.

Nel gardenese e nel ladino della Val Badia l'espletivo assume la funzione di soggetto grammaticale,³² in quanto si tratta di lingue con ordine V2 e quindi l'espletivo occupa la posizione riservata al soggetto nella frase. Nelle altre varietà, invece, l'espletivo è un mero elemento flessivo e presenta quindi le caratteristiche di altri clitici soggetto. Questa caratteristica è soprattutto evidente nelle frasi negative, dove l'espletivo ricorre sempre prima della particella negativa preverbiale nel gardenese e nel ladino della Val Badia (66 gar. e lvb.), mentre nel fassano l'espletivo è sempre adiacente al verbo e si colloca quindi dopo l'elemento negativo (66 fas.) (Siller-Runggaldier 2012, pp. 11-12; si veda anche Sottosezione 2.1.1 per il confronto con il trentino).

³⁰ Come abbiamo visto, in alcuni contesti l'espletivo viene anche espresso attraverso la terza persona femminile (si veda nota 24).

³¹ Tale caratteristica è visibile maggiormente nelle frasi perifrastiche nella forma del plurale:

- lvb. Al é gnü les mitans.
 ESPL è venuto le ragazze
 'sono arrivate le ragazze'
- e non: *Al é gnüdes les mitans.
 ESPL sono venute le ragazze

Attualmente, nel gardenese si osservano sempre più casi di concordanza del predicato con il soggetto tematico e non con l'espletivo, come lo dimostrano i seguenti due esempi trovati nel settimanale *La Usc di Ladins* e nel notiziario ladino *TRaiL*:

- gar. Cun ëila iel mo unides premiedes cin' jëunes (*La Usc di Ladins*, 09.08.19, p. 7)
 'Con lei sono ESPL ancora venute premiate cinque giovani.'
- gar. L vën metuda a jì na azion de solidarietà per la familia de (...) (*TRaiL*, 29.10.19)
 ESPL viene messa a andare un'azione di solidarietà per la famiglia di
 'Viene organizzata un'azione di solidarietà per la famiglia di (...)'

Questo fenomeno necessiterebbe, però, di una ricerca più approfondita.

³² La stessa funzione è da attribuire all'espletivo *il* nel francese e nel romancio (Linder 1987a, p. 133s, 1987b; Siller-Runggaldier 2012).

- (66) lvb. *al n ę nía ki mo káštes* (punto 85)
 gar. *l n jě nía kěj ma kěštes* (punto 87)
 ESP non è niente quelli ma quelle
 fas. *no l ę ki ma kěšte* (punto 100)
 non ESP è quelli ma quelle
 ‘Non sono quelli ma queste.’
 ALD-II (244)

Questa differenza è anche confermata nel nostro corpus:

- (67) lvb. *al n' é nia d' gran da studié*
 ESPL non è niente di grande da studiare
 ‘Non c’è di così grande da studiare.’
 (68) fas. *eh no l' é che un va ogni uta tel stesso post*
 ‘Eh non ESPL è che uno va ogni volta nello stesso posto.’

Stando sempre a Siller-Runggaldier (2012, pp. 12-17), l’espletivo viene realizzato nelle varietà settentrionali del ladino dolomitico in costrutti con verbi meteorologici, con verbi presentativi e esistenziali,³³ in costrutti con verbi inaccusativi e verbi inergativi, in costrutti con verbi transitivi passivizzanti e in costrutti impersonali. Per ciò che concerne questi ultimi, l’espletivo ha funzione di correlativo, come tra l’altro nel tedesco (*Korrelates*), in quanto si tratta di subordinate esplicite e implicite che vengono anticipate da un verbo impersonale (Siller-Runggaldier 2012, p. 17).

Come per il tedesco anche nel ladino (ladino della Val Badia e gardenese) l’espletivo è un elemento riempitivo. Ma se nel tedesco si tratta di un *Vorfeldplatzhalter*, nel ladino l’espletivo funge da soggetto e riprende, come tale, la posizione di soggetto prima o dopo il verbo finito. Gallmann *et al.* (2013, pp. 59-60) parlano in questo caso della sua funzione di *Subjektplatzhalter*. La conseguenza di questa differenza si evince soprattutto dagli esempi con frasi XVS, dove il tedesco, come abbiamo visto (39a), elimina l’espletivo, mentre nel ladino l’espletivo mantiene la sua funzione di soggetto grammaticale:

- (69) lvb. *dech dsot él spo ci ch' n sa l miu*
 perchè sotto èESPL poi cosa che si sa il migliore
 ‘Perché sotto c’è poi quello che si conosce meglio.’

³³ Nei costrutti esistenziali del gardenese si osserva attualmente la tendenza a sostituire il verbo *vester* ‘essere’ (gar. *l ie*) con il verbo *dé* ‘dare’, come nel tedesco *es gibt* (ESPL. *dà*, ‘c’è’). Nonostante nel nostro corpus appaia un solo esempio di questo tipo, la sostituzione di *vester* con *dé* è un fenomeno molto presente nel parlato:

- gar. *al didancuei bën! pu sce che- l dà nia plu l Crazy!*
 al giorno di oggi bene! Ma se che- ESPL *dà* non più il Crazy
 ‘Al giorno d’oggi sì. Ma se non c’è più il Crazy’

Tale affermazione trova anche conferma nei dati gardenesi del corpus *AcuiLad* (si veda Videsott 2021), un corpus di conversazioni con bambini/bambine di età compresa tra i tre e i sei anni, che ha lo scopo di indagare i vari processi di acquisizione delle L1 e L2 nel contesto ladino. Riportiamo a titolo di esempio un enunciato prodotto da una bambina di 5 anni e 2 mesi, nel quale la costruzione tedesca *es gibt* viene ripresa nel gardenese, sostituendo una eventuale costruzione con il verbo *essere*:

- gar. *ma chësc dal pu nia che ëi dorm nia*
 ma questo dàESPL ESCL non che loro dormono non
 ‘Ma questo non è possibile che non dormano.’

- (70) ted. und iez rächts isch dain punkt z
 e adesso destra èESPLØ tuo punto c
 'E lì a destra c'è il tuo punto C.'

3.2. Casi di soggetto nullo

Dallo spoglio del nostro corpus l'assenza dell'espletivo in contesti sintattici che lo richiederebbero avviene nel gardenese in 39 casi su 57. Questo fenomeno si riscontra prevalentemente in costrutti con riferimenti presentativi di tipo locativo, che necessitano dell'espletivo come soggetto grammaticale:

- (71) gar. eh ma tlo ie pu doi stredes?
 sì ma qui èESPLØ ESCL due strade
 'Sì, ma qui ci sono due strade, no?'
- (72) gar. ie pa da te na streda diagonal?
 èESPLØ PART da te una strada diagonale
 'Da te c'è una strada diagonale?'

Inoltre, quasi tutti gli esempi di soggetto nullo si manifestano quando l'espletivo dovrebbe essere in posizione enclitica, quindi in frasi XVS, mentre sono solamente quattro gli esempi dove l'espletivo manca in posizione proclitica, come in (73):

- (73) gar. ie n tel cër # piz nsci
 ESPLØ è un tale certo angolo così
 'C'è tipo un angolo.'

I casi con presenza dell'espletivo rappresentano invece il 32%. Possiamo però osservare una tendenza generale al soggetto nullo in posizione enclitica piuttosto che in posizione proclitica: sui 40 casi di espletivo in posizione enclitica, 30 sono a soggetto nullo (75%), mentre sui 17 casi di posizione proclitica sette esempi mancano di espletivo (41%).

Se paragoniamo i dati del gardenese con gli esempi per il dialetto sudtirolese a nostra disposizione, notiamo una netta analogia tra le due varietà. In una buona parte dei casi, il soggetto nullo nel gardenese si riscontra in frasi XVS nelle quali l'espletivo ha le medesime funzioni del *Vorfeld-es* in tedesco. Infatti, sono frasi che hanno bisogno di colmare la prima posizione. Mentre nel gardenese, come abbiamo visto, l'espletivo andrebbe aggiunto anche quando il soggetto e il verbo sono invertiti, perché nel gardenese l'espletivo assume funzioni di soggetto grammaticale, nel tedesco l'espletivo sarebbe privo di funzione grammaticale e quindi viene omissso. Nei nostri dati, invece, osserviamo come in gardenese l'espletivo venga omissso anche nelle frasi di questo tipo:

- (74) gar. cie ? # iló- iló ie na kraizung!
 cosa lì lì èESPLØ una incrocio
 'Cosa? Lì c'è un incrocio.'
- (75) ted. jã häm isch a kraizung
 sì lì èESPLØ una incrocio
 'Sì lì c'è un incrocio.'
- (76) gar. iló ie pona na # ompel!
 lì èESPLØ allora una semaforo
 'Allora lì c'è un semaforo.'

- (77) ted. jâ nâr isch zâm pa diâr an âmpl ?
 sì allora èESPLØ lì da te un semaforo
 ‘Sì, allora c’è un semaforo vicino a te?’

Da quanto emerge dai nostri dati, nel gardenese l’espletivo sta perdendo quindi la sua funzione originaria di *Subjektplatzhalter*, laddove nel tedesco l’espletivo avrebbe una funzione di *Vorfeldplatzhalter* in una sua costruzione corrispondente e sarebbe quindi a soggetto nullo nelle frasi XVS. Possiamo ipotizzare che in questi casi il gardenese si stia orientando verso le caratteristiche del *Vorfeld-es* tedesco, quindi di un elemento riempitivo, che serve solamente per colmare la prima posizione della frase, quando questa è vuota.

Tale tendenza è inoltre confermata dal fatto che nelle frasi dove l’espletivo ha la funzione di soggetto per realizzare la semantica del verbo finito, l’espletivo è presente nella maggior parte dei casi nel gardenese, dove anche nel tedesco andrebbe aggiunto, in quanto assume valore di *expletives Subjekt-es*:

- (78) gar. miec c’ l ie!
 meglio che ESPL è
 ‘Meglio che ci sia.’
- (79) ted. na iberhaupt net iberhaupt net na ebn net so isch es jâ
 no proprio no proprio no no proprio no così è ESPL sì
 ‘No, proprio no, così è veramente.’
- (80) gar. chësc foss!
 questo sarebbeESPL
 ‘Ecco, è tutto/è finito.’
- (81) ted. des wâr’s
 questo sarebbeESPL
 ‘Ecco, è tutto/è finito.’

Nei dati del ladino della Val Badia, invece, la tendenza del soggetto nullo nei casi descritti sopra non è confermata. Infatti, c’è solamente un caso di assenza dell’espletivo (82), mentre nei restanti 62 enunciati l’espletivo viene espresso. Si tratta di un costrutto impersonale introdotto dal verbo lvb. *miné* ‘intendere’, che di regola chiede l’espletivo, come si evince infatti da (83).

- (82) lvb. ci é pa miné ch- cun bilinguala?
 cosa èESPLØ PART inteso con bilingue
 ‘Cosa si intende per bilingue?’
- (83) lvb. A: él miné jí fora?
 èESPL inteso andare fuori
 ‘S’intende uscire?’
 B: al é miné sc’ t es cun n gruppo d cumpagns inzan
 ESPL è inteso se tu sei con un gruppo di amici da qualche parte
 ‘Vuol dire se sei con un gruppo di amici da qualche parte.’

Il resto dei dati del ladino della Val Badia presenta l’espletivo in tutti i contesti che lo chiedono (si veda *supra*), anche laddove nel gardenese osserviamo un soggetto nullo:

- (84) gar. cie ? # iló- iló ie na kreizung!
 cosa lì lì èESPLØ una incrocio
 ‘Cosa? Lì c’è un incrocio?’

(85) lvb. söla piazza Verdi *él* inc n incrocio
sulla piazza Verdi *èESPL* anche un incrocio
'Nella piazza Verdi c'è anche un incrocio.'

(86) gar. iló ie C
lì *èESPLØ* C
'Lì c'è C?'

(87) lvb. söinsom *él* l punto C
in alto *èESPL* il punto C
'In alto c'è il punto C.'

Un ulteriore caso di soggetto nullo nel gardenese è rappresentato dai contesti di subordinate implicite introdotte da una preposizione, laddove l'espletivo fungerebbe da correlativo:

(88) gar. a mi m' ie nfat a rujené ladin o tudësch!
a me mi *èESPLØ* uguale a parlare ladino o tedesco
'Per me è uguale se devo parlare ladino o tedesco.'

(89) gar. a rujené cui mutons iló me vën plu spontan a rujené tudësch!
a parlare coi bambini lì mi viene *ESPLØ* più spontaneo a parlare tedesco
'Se parlo con i bambini mi viene più spontaneo parlare in tedesco.'

(90) gar. ma po dl auter cont me fos' a mi bën nfat a rujené cun vo talian hhh
ma poi dall'altro conto mi sarebbe *ESPLØ* a me ben uguale a parlare con voi italiano
'Ma poi d'altra parte non avrei problemi a parlare italiano con voi.'

Le medesime costruzioni non sono invece a soggetto nullo nei dati della Val Badia:

(91) lvb. da dí la verité# m'él anfat da n baié nia perfetto
a dire la verità mi *èESPL* uguale a NEG parlare non perfetto
'Se devo essere sincero per me è uguale se non parlo perfettamente.'

Infine, se mettiamo a confronto i risultati appena discussi con i dati del Fassano, notiamo che tutti gli esempi nel corpus presentano l'espletivo nella sua funzione morfologica.

Come abbiamo già visto *supra*, l'espletivo in Fassano è un mero elemento flessivo e viene usato di regola con verbi che indicano una condizione meteorologica (92), in costrutti con i verbi copulativi *esser* 'essere' e *doventèr* 'diventare' (93) e nelle frasi interrogative che richiedono risposte aperte (94):

(92) fas. Canche *l* tona la besties se spert.
'Quando *ESPL* tuona la bestie si spaventano.'

(93) fas. Chi ciuzé i é mie, *l'* é chi aló che *l'* é i tie.
quei scarpe 3P-CL sono miei, *ESPL* è quelli lì che *ESPL* è i tuoi.
'Quelle scarpe sono mie, sono quelle le tue.'

(94) fas. *Él* ruá Maria?
èESPL arrivata Maria
'È arrivata Maria?'

Chiocchetti (2018, pp. 171-172)

Come si evince da Siller-Runggaldier (2012, p. 13) e da Rasom (2003, p. 63),³⁴ l'espletivo in costrutti presentativi e esistenziali appare nel fassano solamente davanti ai verbi con vocale iniziale, come nel caso di alcune forme del verbo *esser* (95), anche in contesti interrogativi (98), mentre davanti a verbi con consonante non appare (97),³⁵ fatto confermato anche nel nostro corpus.

- (95) fas. olache l' é la cèsa con la lampadina
 'Dove ESPL è la casa con la lampadina'
- (96) fas. l' é burt se die semper?
 'ESPL è brutto se dico sempre?'
- (97) fas. ei chiò cognesa ge star ite l nom?
 sì qui ESPLØbisogna che stare dentro il nome
 'Ma qui bisogna che ci stia il nome?'

Come già riferito in Vanelli (1997, p. 115), il fassano si comporta quindi in parte come altri dialetti italiani settentrionali (si veda anche Poletto 1993) e partendo dal nostro corpus in particolare come il trentino (si veda Sottosezione 2.1). Con alcuni dialetti veneti invece, come per esempio il padovano e il veneziano, il fassano non mostra affinità proprio nell'uso dell'espletivo. Avendo un espletivo davanti ai verbi meteorologici, questo clitico appare anche in contesti presentativi e esistenziali, come abbiamo visto.³⁶ Nel padovano e veneziano invece, l'espletivo non viene espresso in questi casi e pertanto non risulta avere le medesime funzioni sintattiche come nel fassano (Vanelli 1998, p. 108).

4. Conclusioni

Riassumendo schematicamente, partendo dalla categorizzazione di Siller-Runggaldier (2012, pp. 11-12) e dai dati analizzati, si evincono le seguenti caratteristiche del pronome espletivo nelle diverse lingue indagate:

Caratteristiche dell'espletivo	Trentino	Tedesco	Sudtirolese	Ladino Fassano	Ladino Gardenese	Ladino Della Val Badia
Funzione di soggetto (<i>Subjektplatzhalter</i>)					+/-	+
Funzione di mero elemento flessivo	+			+		
Funzione di elemento riempitivo (<i>Vorfeldplatzhalter</i>)		+	+		+	
Funzione di elemento correlativo		+	+		+	+
Espressione in contesti sintattici retti da una forma del verbo <i>essere</i> iniziante per vocale con funzione di copula e	+			+	+	+

³⁴ Rasom (2003, p. 63) parla in questo caso di "clitico di ausiliare".

³⁵ Seguendo Rasom (2003, p. 63), l'espletivo è scomparso a causa di un processo di agglutinazione al verbo.

³⁶ Si veda a questo proposito Vanelli (1998, p. 39): "solo se i meteorologici hanno il pronome, possono avere anche gli impersonali e l'esistenziale-presentativo."

topicalizzazione del soggetto						
Espressione in contesti sintattici di tipo presentativo	+	+	+	+	+	+
Espressione con verbi meteorologici	+ ³⁷	+	+	+	+	+
Mancato accordo con il numero del soggetto lessicale	+			+	+	+
Accordo con il soggetto grammaticale di terza persona singolare	+			+	+	+
Posizione preverbale	+	+	+	+	+	+
Posizione postverbale ³⁸		+	+		+	+

Tabella 3
Schematizzazione riassuntiva delle varie funzioni dell'espletivo.

Dalla Tabella 3 risulta evidente che i contesti di espressione dell'espletivo che accomunano almeno in parte tutte le varietà indagate sono: i) l'espressione in dipendenza da verbi meteorologici; ii) l'espressione in contesti presentativi-esistenziali in concomitanza del verbo *essere* con forma iniziale vocalica; iii) la posizione preverbale.

Come si è potuto osservare dallo spoglio dei dati a nostra disposizione, l'esplicitazione dell'espletivo sta seguendo due strade diverse, ma entrambe corrono verso una restrizione funzionale del clitico. Tale restrizione è espressa anche dal fatto che in alcuni contesti sintattici la sua espressione sembri opzionale, in dipendenza probabilmente di varietà diatopiche e diacroniche. Si evince, in particolare, come l'espletivo nel gardenese si stia avvicinando sempre più alle funzioni dell'espletivo tedesco, orientandosi verso la funzione di *Vorfeldplatzhalter*, marginalizzando la sua funzione originaria di *Subjektplatzhalter*.

Il ladino fassano si presenta come una varietà con inversione SV in contesti sintattici limitati alle interrogative dirette, dunque, con un ordine dei costituenti maggiormente flessibile rispetto a una lingua V2, fatto che esclude una sua possibile funzione di *Platzhalter*.

Quello che emerge è che l'espletivo nel fassano condivide in parte le funzioni dell'espletivo nel dialetto trentino, il quale, a sua volta sembra limitare l'inversione del soggetto nelle interrogative dirette, sulla base della variazione diacronica. In entrambi i codici l'espressione del clitico non è finalizzata all'occupazione della prima posizione o alla funzione di soggetto semantico, bensì, esso sembra essere utilizzato per lo più solo nei costrutti impersonali sia dichiarativi sia interrogativi retti da verbo *essere* con forma che inizia per vocale e funzione di copula e con i verbi meteorologici. Dai nostri dati si osserva quello che potrebbe essere considerato uno schema evolutivo che regola l'espressione dell'espletivo e le sue funzioni: da *Subjektplatzhalter* ovvero dalla funzione grammaticale di soggetto che obbliga l'espressione dell'espletivo sia in posizione preverbale sia postverbale, ancora tipico nel ladino della Val Badia, ci si orienta verso la funzione di *Vorfeldplatzhalter* o, in altre parole, a soggetto sintattico con lo scopo di occupare la prima posizione a sinistra del verbo, come avviene nelle varietà germaniche del dialetto

³⁷ In merito a questo punto servirebbero maggiori indagini sulla base di più dati nel contesto del parlato.

³⁸ In trentino e ladino fassano, la posizione post-verbale dell'espletivo sembra realizzarsi limitatamente ai contesti di interrogativa diretta; si veda Sottosezione 2.1.1 per il trentino e Sezione 3 per il ladino fassano.

sudtirolese e in tedesco. Per poi passare alla funzione di *expletives Subjekt-es*, che appare ancora vitale, ma solo in particolari contesti morfosintattici, quali ad esempio, davanti a forma verbale impersonale retta da *essere* con forma che inizia per vocale e davanti a verbi meteorologici, passaggio correlato alla caratteristica *pro-drop* di queste varietà.

Bionota: Ruth Videsott si è addottorata in romanistica presso la Universität Wien. Attualmente lavora come ricercatrice a tempo determinato presso la Libera Università di Bolzano nel settore di filologia e linguistica romanza. Gli interessi di ricerca riguardano questioni di contatto linguistico, sociolinguistica, acquisizione linguistica e didattica della L1 e L2 nel contesto delle lingue retoromanze, in particolare del ladino dolomitico.

Marta Ghilardi si è laureata in Culture Moderne Comparate presso l'Università degli Studi di Bergamo e ha conseguito il dottorato in romanistica presso la Humboldt Universität di Berlino. Ha lavorato come assegnista di ricerca e docente a contratto presso la Libera Università di Bolzano. Gli interessi di ricerca riguardano in particolare la sociolinguistica, la linguistica del contatto in contesti migratori e di contatto storico, l'alfabetizzazione multilingue nel contesto scolastico italiano.

Recapito autori: ruth.videsott@unibz.it; maghila84@gmail.com

Riferimenti bibliografici

- [ALD-I] Goebel H., Bauer, R. und Haimerl E. 1998, *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1^a pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 1^a parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil/Linguistic, 7 vol.*, Reichert, Wiesbaden.
- [ALD-II] Goebel H. (a cura di) 2012, *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2^a pert/Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2^a parte/Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil/Linguistic Atlas of Dolomitic Ladinian and neighbouring dialects, 2nd Part*, Éditions de linguistique et de philologie, Strasbourg.
- Benincà P. 1994, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, il Mulino, Bologna.
- Brandi L. and Cordin P. 1989, *Two Italian Dialects and the Null Subject Parameter*, in Jaeggli O. and Safir K.J. (eds.), *The Null Subject Parameter*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht/Boston/London, pp. 111-142.
- Cardinaletti A. e Giusti G. 1997, *Problemi di sintassi tedesca*, Unipress, Padova.
- Cardinaletti A. and Starke M. 1999, *The Typology of Structural Deficiency: On the three Grammatical Classes*, in van Riemsdijk H. (ed.), *Clitics in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 145-233.
- Casalicchio J. and Cordin P. 2020, *A Grammar of Central Trentino. A romance Dialect from North-East Italy*, Brill, Leiden/Boston.
- Chiocchetti N. 2018, *Oe! Cors de ladin fascian*, Scuola Ladina de Fascia, Sèn Jan.
- Chiocchetti N. e Iori V. 2013, *Gramatica del ladin fascian*, Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn", Vich/Vigo di Fassa.
- Dal Negro S. 2019, *Overt and null subjects in Tyrolean German: language use and variation*, in Costantini F. (ed.), *Syntactic Variation: the View from the German-Language Islands in Northeast Italy*, Forum, Udine, pp. 45-60.
- Dal Negro S. e Ciccolone S. 2018, *Il parlato bilingue*, in Bermejo Calleja F. e Katelhön, P. (a cura di), *Lingua parlata. Un confronto fra l'italiano e alcune lingue europee*, Peter Lang, Berlin, pp. 385-407.
- Dal Negro S. e Iannàccaro G. 2003, "Qui parliamo tutti uguale, ma diverso". *Repertori complessi e interventi sulle lingue*, in Valentini A., Molinelli P., Cuzzolin P. e Bernini G. (a cura di), *Ecologia linguistica. a. Atti del XXXVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, (Bergamo, 26-28 settembre 2002), Bulzoni, Roma, pp. 431-450.
- ELAN (Version 6.0) [Computer software] 2020, Max Planck Institute for Psycholinguistics, Nijmegen. The Language Archive. <https://archive.mpi.nl/tla/elan> (9.12.2021).
- Forni M. 2019, *Gramatica ladin gherdëina*, Istitut Micurá de Rü, San Martin de Tor.
- Gallmann P. 2016, *Nominalphrasen*, in Wöllstein, A. und Dudenredaktion (Hsg.), *Duden – Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch*, Dudenverlag, Berlin, pp. 808-844.
- Gallmann P., Siller-Runggaldier H. und Sitta H. 2010, *Sprachen im Vergleich: Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Determinanten und Pronomen*, Istitut Pedagogich Ladin, Bolzano.
- Gallmann P., Siller-Runggaldier H. und Sitta H. 2013, *Sprachen im Vergleich: Deutsch-Ladinisch-Italienisch. Der einfache Satz*, Inovaziun y Consulënza, Bolzano.
- Gasser A. 2000, *Gramatica ladina por les scores*, Istitut Pedagogich Ladin, Balsan.
- Ghilardi M. 2019, *Eliciting comparable spoken data in minor languages: first observation from the corpus Kontatti*, in "Suvremena Lingvistika" 45 [88], pp. 231-246.
- Ghilardi M. e Videsott R. 2020, *L'incompletezza del sistema pronominale soggetto del ladino gardenese e le sue ricadute didattiche*, in Marra A. e Dal Negro S. (a cura di), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Studi Aitla 11, Officina Ventuno, Milano, pp. 317-331.
- Gsell O. 1984, *Unpersönliche Konstruktion und Wortstellung im Dolomitenladinischen*, in "Ladinia" VIII, pp. 67-98.
- Hack F.M. 2009, *Syntactic variation in interrogatives in Romance languages and dialects*, Master-Arbeit Konstanz.
- Hack F.M. and Kaiser G.A. 2013, *Zur Syntax von Fragesätzen im Rätoromanischen*, in Darms G. (Hsg.) (unter Mitarbeit von Riatsch C. und Solèr C. sowie Etter B. und Zini A.), *Akten des V. Rätoromanistischen Kolloquiums/Actas dal V. Colloqui retoromanistic. Lavin 2011*, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 137-161.
- Haiman J. and Benincà P. 1992, *The Rhaeto-Romance Languages*, Routledge, London.
- Kaiser G.A. et Hack F.M. 2010, *Sujet e sujets nul en romanche*, in Iliescu M., Danler P. et Siller-Runggaldier H. (éd.), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie*

- Romanes*, Tome 7, Section 15: *La place du romanche, du ladin dolomitique et du frioulan dans la Romania*, de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 83-91.
- Linder K.P. 1987a, *Grammatische Untersuchungen zur Charakteristik des Rätoromanischen in Graubünden*, Gunter Narr Verlag, Tübingen.
- Linder K.P. 1987b, *Die Ausdrucksformen für das Unpersönliche im Bündnerromanischen*, in Plangg G.A. und Iliescu M. (Hsg.), *Akten der Theodor Gartner-Tagung (Rätoromanisch und Rumänisch) in Vill/Innsbruck 1985*, Institut für Romanistik, Innsbruck, pp. 89-104.
- Luraghi S. 2013, *Clitics*, in Luraghi S. and Parodi C. (ed.), *The Bloomsbury Companion to Syntax*, Bloomsbury, London/New Dely/New York/Sidney, pp. 165-193.
- Moro A. 1997, *The raising of predicates: predicative noun phrases and the theory of clause structure*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Poletto C. 1993, *La sintassi del soggetto nei dialetti italiani settentrionali*, Unipress, Padova.
- Poletto C. 1998, *L'inversione interrogativa come "verbo secondo residuo": l'analisi sincronica proiettata nella diacronia*, in Ramat P. e Roma E. (a cura di), *Sintassi storica*, Atti del XXX Congresso della SLI (Pavia, 26-28 settembre 1996), Bulzoni, Roma, pp. 311-327.
- Rasom S. 2003, *Sintassi del pronome personale soggetto nel ladino centrale. Analisi sincronica e diacronica*, in "Mondo Ladino" 22, pp. 45-100.
- Renzi L. e Vanelli L. 1983, *I pronomi soggetto nelle varietà romanze*, in AA.VV., *Scritti linguistici in onore di G.B. Pellegrini* (presentazione di Benincà P., Cortellazzo M., Prosdocimi A.L., Vanelli L. e Zamboni A.), Pacini, Pisa, pp. 121-145.
- Salvi G. 2020, *Il ladino e le sue caratteristiche*, in Videsott P., Videsott R. e Casalicchio J. (a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, de Gruyter, Berlin/Boston, pp. 67-108.
- Siller-Runggaldier H. 1991, *Die Interrogation im Zentralladinischen*, in Kramer J. (Hsg.), *Sive Padi Ripis Sev Propter Amoenum. Festschrift für Giovan Battista Pellegrini*, Buske, Hamburg, pp. 355-383.
- Siller-Runggaldier H. 1993, *Caratteristiche della frase interrogativa a soggetto inverso nel Ladino Centrale*, in Lorenzo R. (ed.), *Actas do XIX Congreso Internacional de Lingüística e Filoloxía Románicas (Universidade de Santiago de Compostela, 1989). Bd. 4: Dialoxtoloxía e Xeografía Lingüística/Onomástica*, Fundación "Pedro Barrié de la Maza, Conde de Fenosa" A Coruña, pp. 289-295.
- Siller-Runggaldier H. 2012, *Soggetti, pronomi espletivi e frasi presentative*, in "Revue de linguistique romane" 76, pp. 5-38.
- Sloetjes H. and Wittenburg P. 2008, *Annotation by category – ELAN and ISO DCR*, in *Proceedings of the 6th International Conference on Language Resources and Evaluation (LR EC 2008)*. <https://archive.mpi.nl/ila/elan> (29.11.2021).
- Sornicola R. 2006, *Un problema di linguistica generale: la definizione e la giustificazione degli espletivi*, in Bombi R., Cifoletti G., Fusco F., Innocente L. e Orioles V. (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, vol. III, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 1651-1671.
- Sornicola R. 1996, *Alcune strutture con pronome espletivo nei dialetti italiani meridionali*, in Benincà P., Cinque G., De Mauro T. e Vincent N. (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio Lepschy*, Bulzoni, Roma, pp. 323-340.
- Speyer A. 2009, *Das Vorfeldranking und das Vorfeld-es**, in "Linguistische Berichte" 219, pp. 323-353.
- Trutkowski E. 2011, *Referential Null Subjects in German*, in Cummins Ch., Elder Ch., Godard Th., Macleod M., Schmidt E. and Walkden G. (eds.), *Proceedings of the Sixth Cambridge Postgraduate Conference in Linguistics (CamLing 2010)*, Cambridge Institute of Language Research, Cambridge, pp. 206-217.
- Vanelli L. 1984, *Il sistema dei pronomi soggetto nelle parlate ladine*, in Dieter M. (Hsg.), *Das Romanische in den Ostalpen. Vorträge und Aufsätze der gleichnamigen Tagung am Institut für Romanistik der Universität Salzburg vom 6. bis 10. Oktober 1982*, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien, pp. 147-160.
- Vanelli L. 1998, *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Bulzoni, Roma.
- Videsott P., Videsott R. e Casalicchio J. (a cura di) 2020, *Manuale di linguistica ladina*, de Gruyter, Boston/Berlin.
- Videsott R. 2021, *Plurilinguismo nell'area ladina dell'Alto Adige. Quando plurilinguismo istituzionale e individuale si intrecciano*, in "DIDIT" 1, pp. 55-83.